Anno VIII - 1855 - N. 30

L'OPINIONE

Martedì 30 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 29 GENNAIO

ISTRUZIONE PUBBLICA

Chi volge lo sguardo alle condizioni del pubblico insegnamento in Piemonte di leggieri si persuade che perdurando nell'attuale sistema, o meglio nell'attuale assenza di qualunque sistema, si rende inevitabile il deterioramento delle discipline, e la decadenza degli studi.

I comuni fanno lodevoli sforzi per estendere il beneficio dell'istruzione primaria: si espongono a sacrifici per aprire scuole, stipendiare maestri e dirozzare le popolazioni: da questo lato vi ha progresso reale, evidente.

Ma l'ufficio dei municipii, ad esclusione dei più cospicui, non va oltre l'insegnamento elementare, e provveduto che abbiano a questo, potranno reputarsi di aver adempiuto il loro dovere.

Dove termina la missione del municipio, là incomincia il ministerio dello stato. Il governo non può, per quanto risguarda le scuole elementari, intervenire direttamente. Ei dee prescrivere le norme generali per la loro istituzione, preparare i programmi, accordare sussidi ed incoraggiamenti. Chi pretende di più, impone al governo un ufficio a cui difficilmente soddisfarebbe in modo commendevole, e spoglia i comuni di un prezioso diritto, che sono in grado di esercitare con pubblico vantaggio.

Ma l'insegnamento secondario e superiore, è opera speciale del governo. Finchè le scienze e le lettere sono stimate il retaggio più prezioso della società, non sarà ritenuta giusta nè accettevole l'opinione di quegli economisti, i quali, come il Bastiat, credono che lo stato non debba mischiarsi di studi e di scienze, e che l'istruzione altro non sia che un affare privato, un'industria, una speculazione indipendente dal governo.

Questa teoria ha fatti sinora pochi proseliti e sembra non debba farne molti per l'avvenire, se giudicar si può da alcuni sintomi che ci porgono i governi, i quali lasciarono maggiormente in balìa dei privati l'insegnamento, ed ora intervengono espressamente per regolarlo. In Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Svizzera l'istruzione abbandonata per lo addietro alle corporazioni ed ai municipi, diviene ora parte essenziale della pubblica amministrazione, e l'ingerenza governativa tende a divenirvi vieppiù attiva ed operosa.

Donde questo cangiamento, se non dalla persuasione in cui tutti sono che i progressi delle scienze e della letteratura non sono soltanto un ornamento della società, ma la parte principale dello sviluppo dell'incivilimento, e che mal provvede al bene del paese chi trascura le discipline che ingentiliscono i costumi ed educano gli animi?

Fra noi si discute da sette anni intorno alla pubblica istruzione. La legge di ottobre 1848 era provvisoria e si è cangiata in permanente. Essa è meglio di nulla, perciocchè allato di molti difetti vi si trovano buone disposizioni, ed ha d'altronde il pregio di dare un ordinamento all'istruzione secondaria. Ma è insufficente, e le molte discussioni e richieste e promesse e tentativi di modificazioni ne fanno ampia testimonianza.

Veramente non si vuol disconoscere il desiderio che si ha di far qualche cosa, ma il desiderio non secondano il coraggio, l'energia, la fermezza: le divisioni dei partiti, le discrepanze delle opinioni e le divergenze dei sistemi paralizzano qualunque proponimento di riforma.

Intanto l'insegnamento secondario continua ad esser monco, gli studi tecnici rimangono ristretti ed in alcune scuole secondarie del tutto negletti; continua la distinzione di esse scuole in collegi nazionali, regi e comunali, rendendo difficile l'uniformità dell'insegnamento e mantenendo una gradazione negli stipendi dei maestri ed una differenza negli studi che promuovono gare, che farebbe mestieri sbandire, perchè tornano a vantaggio soltanto delle scuole vescovili, che si sostengono col buon mercato e non per bontà intrinseca.

I danni dell'attual sistema sono ancor più gravi per l'insegnamento superiore.

Negli studi accademici è necessaria unità di disegno e sintesi d'intendimenti. Tutte le discipline scientifiche hanno una parte che le mette in relazione fra loro, traggono l'origine da un principio solo, che tutte le informa. Un nesso v'ha quindi che unisce e congiunge la filosofia e la teologia alle belle lettere, al diritto, alle scienze fisiche e matematiche, e reputasi indizio importante di un normale ordinamento degli atenei il disporre gli studi in modo che tutti gli insegnamenti abbiano una reciproca corrispondenza.

Nelle università di Bonn, di Berlino, di Iena si rivela quest'accordo scientifico ai meno oculati. I governi non sonosi adoperati molto per istabilirlo, ed invero loro non ispettava, perchè l'armonia degli studi esser debbe opera de'professori, più che de'ministri. Ma nella Germania, sorsero ingegni preclari che vinsero e disarmarono l'invidia e stamparono nella scienza ideale orme incancellabili e poterono agevolmente indurre i colleghi a seguir le loro traccie e contenersi a seconda d'un sistema ordinato e logico anzichè farsi pedissequi delle abitudini.

Ed anco là dove sembra l'indisciplina privilegio de'docenti più che de'discepoli, ed esser libero a ciascuno seguir la scuola, propugnar i principii e distillar nell'animo de'giovani le dottrine e le massime che gli attalenta, apparirà a chi ben consideri come siavi una tacita concordanza di propositi e d'indirizzo, che preserva i giovani dalla confusione e dal disordine delle idee, e porge loro una guida sicura nello studio.

Nel collegio di Francia, al quale sono preposti i professori più valenti, si rivela, sotto il velame dell'indipendenza e dell'individuale arbitrio, questa concordanza che fa de'differenti studi un solo insegnamento, ed armonizza i programmi delle varie discipline.

Da noi nulla di tutto ciò. I professori, tranne pochissimi, non sembrano solleciti che di soddisfare al loro compito colla minor fatica possibile. Da parecchi anni non fu da essi pubblicata un'opera di grido, che sfidi gl'insulti del tempo e resista allo scalpello della critica. Ma esageriamo, poichè la critica non sa come esercitare il suo magisterio, nè ha quasi mai argomento per le mani che la occupi. Nella facoltà di matematica e di filosofia e belle lettere vi ha qualche rara eccezione, in quella di matematica specialmente che vanta un Plana, ma nella facoltà di legge, che cosa si è fatto che corrisponda ai progressi degli studi e delle indagini moderne? Come fu ordinato l'insegnamento del diritto, lo studio comparativo delle legislazioni antiche e moderne che pur occupa sì larga parte ne' programmi delle principali università estere?

Nelle belle lettere fu aggiunta la cattedra di sanscrito. Non si può niegare l'importanza che ha per l'etnografia, la filosofia e la storia lo studio della lingua ieratica e de' vetusti documenti dell'India. È la nostra la prima università italiana in cui si esponga la letteratura sanscrita, e la nuova cattedra segna un progresso. Ma gli avanzamenti che si fanno alla spicciolata, rare volte tornano proficui, e valgono sovente a far meglio risaltare i difetti del generale ordinamento.

Non è difatti singolare che mentre sorge una cattedra di sanscrito, si trascuri l'arabo, il siriaco, il persiano, lingue non solo importantissime per la storia de' popoli, ma utilissime per la disamina dello sviluppo religioso dell'Oriente? Non è una contraddizione palpabile, che si spieghi all'università il Ramayana e non siavi un corso di moderna letteratura straniera?

Non si può far un giudizio imparziale ed equo, nè apprezzare gl'influssi della civiltà europea se se ne ignorano i documenti letterari, ne'quali meglio che in qualunque altro monumento, la civiltà nazionale imprime il proprio carattere, ed è veramente incomprensibile, come non siasi finora data la preferenza sopra altri insegnamenti all'esposizione di Shakspeare e di Byron, di Goethe e di Wieland, di Montaigne e di Molière, le cui opere esercitarono ed eserciteranno mai sempre un'influenza diretta od indiretta sulla letteratura della propria e delle altre nazioni.

Non la finiremmo sì presto se additar volessimo le discrepanze, le anomalie, i difetti dell'ateneo torinese, derivanti gli uni dall'essere nel nostro stato un numero di atenei superiore al bisogno del paese ed ai mezzi dell'erario, e gli altri dall'assenza di una mente regolatrice.

Il nostro scopo non era una rivista dello insegnamento; bensì di dimostrare e far toccar con mano quanto indispensabile sia una riforma dell'istruzione pubblica, riforma radicale e non a rappezzature, affinchè i cangiamenti, per quanto buoni, non tornino interamente inutili ed inefficaci.

L'impresa è ardua, come prova l'esito di tentativi fatti in altri stati a noi vicini. Ma i paesi in cui si volle risolutamente modificare e far progredire l'istruzione superiore si è riuscito e si ottennero soddisfacenti risultati.

Per conseguire i quali, non fa d'uopo imporre agli allievi vincoli incomodi od intollerabili, e far di essi tanti automi senza volere e libero arbitrio, come si tenta in alcuni collegi convitti, con danno dello studio e senza vantaggio per la moralità pubblica e privata, ma basta aver senno di abbracciare in uno tutti i cangiamenti che si debbono introdurre, fortificare gl'istituti, purificarli dello spirito gesuitico che in alcuni di essi tuttavia predomina, stimolare l'amor proprio de' professori e degli studenti, e far sì che alle prescrizioni de' programmi corrisponda l'insegnamento delle scuole.

Il governo ed il parlamento ci riflettano. Una riforma dell'istruzione pubblica è necessaria, indispensabile. Da essa dipende l'avvenire del paese e l'ulteriore sviluppo del pensiero italiano.

Parlamento inglese. Nella camera dei lordi alla seduta del 25, lord Aberdeen spiegò la ragione per la quale lord J. Russell ha dato la sua dimissione. Egli lesse una sua lettera nella quale il nobile lord diceva che non vedeva come si potesse opporsi alla mozione del signor Roebuck. Lord Aberdeen aggiunse che sebbene gli dispiacesse la perdita dell'assistenza del suo nobile amico, i membri del gabinetto che rimaneva, erano disposti ad andare incontro alla mozione del sig. Roebuck con una diretta negativa.

Nella camera dei comuni lord J. Russell disse: Dietro domanda del primo ministro di S. M. io differii sino a quest'oggi l'annuncio che desiderava di fare intorno alla mia dimissione dall'ufficio che teneva ultimamente in qualità di presidente del consiglio. Giovedì scorso mentre io era presente nella camera l'onorevole e dotto membro di Sheffield diede notizia di una mozione per un comitato d'inchiesta intorno alla condizione dell'esercito dinnanzi a Sebastopoli. Naturalmente io credeva probabile che qualche membro avrebbe proposto una simile inchiesta. Però non aveva preso in considerazione la condotta che io avrei tenuto in tal caso, dipendendo questa necessariamente dalla natura della mozione, e dalla parte onde sarebbe venuta. Il signor Roebuck nel fare quella mozione, in conseguenza della posizione che aveva già preso, non poteva intendere di fare alcuna ostilità verso il governo, e comprendo quindi che nel fare quella mozione egli non poteva avere altra mira fuorchè quella che devono aver tutti, cioè l'energica continuazione della guerra.

Ora il diritto di far delle inchieste è uno dei più preziosi privilegi di questa camera. La camera ha la facoltà di dettare le misure che devono essere prese per proseguire le ostilità; ma colla facoltà dell'inchiesta corregge abusi e ristora la cattiva amministrazione. Una mozione per inchiesta può essere osteggiata per due motivi: uno, che non esistono mali di sufficente importanza per consigliare un'inchiesta; l'altro che mezzi sufficienti furono adottati per rimediare a quei mali e per prevenire ogni applicazione dei poteri inquisitoriali della camera. Ora in quanto alla prima ragione è impossibile il dire che quei mali non esistono. Nessuno può negare che il nostro esercito dinnanzi a Sebastopoli si trovi in tristissima condizione. Le notizie che leggiamo da quella parte non sono soltanto penose, ma orribili e strazianti; e sono certo che nessuno vorrà differire un momento a sanzionare qualunque passo che può contribuire ad una mitigazione del male. Vi sono alcune cose che stanno in relazione colla guerra e che vennero a mia conoscenza dietro le notizie ufficiali a me giunte in causa della mia posizione, le quali mi sono assolutamente inesplicabili. Lo stato dell'esercito mi è assolutamente inesplicabile; perchè se mi fosse stata data come una ragione contro la spedizione di Crimea nell'anno scorso che le nostre truppe sarebbero state bensì soltanto alla distanza di sette miglia dal mare, da un porto sicuro, ma cionondimeno avrebbero avuto difetto di vettovaglie, abiti e tetto, ad un tal punto da perire 90 a 100 uomini al giorno, io avrei considerato una tale predizione affatto inattendibile. Conosciamo però tutti il triste risultato, e non è perciò col negare l'esistenza dei mali che io posso sperare d'indurre la camera di rigettare la proposizione dell'onorevole membro Sheffield; doveva inoltre considerare se io era in posizione di dare non una debole negativa alla proposizione, non di esprimere in termini vaghi ed equivoci il desiderio che la mozione non fosse adottata, o di usare qualche termine evasivo; ma era mio dovere, che io ho adempito fedelmente, di prendere in considerazione se io era in posizione di sostenere il forte della mischia e oppormi virilmente alla nomina del comitato.

Riflettendovi trovai essere impossibile per me di spingere con effetto e secondo la mia coscienza l'opposizione alla proposta. Spero che la camera mi permetterà di riferire alcune circostanze personali, sebbene forse non entrino interamente nel cerchio delle spiegazioni che mi sono assunto di dare. Allorchè l'uffizio del segretario di stato per la guerra fu separato dall'uffizio di segretario di stato per le colonie, lord Aberdeen credette opportuno di proporre al duca di Newcastle la scelta di quale dei due ufficii egli desiderava, e il duca di Newcastle, con ambizione commendevole replicò che avendo fatto ogni sforzo nell'allestire una vasta spedizione, egli desiderava di rimanere alla testa del dipartimento in cui egli avrebbe avuta la direzione e la generale amministrazione di quella spedizione. Lord Aberdeen accondiscese a questo desiderio, ed io pure diedi il mio concorso a quella nomina.

Verso la fine della sessione i diversi membri del governo, specialmente quelli che erano membri di questa camera si dispersero, come erano soliti, in diverse parti del paese per lo scopo di ristorarsi dalle fatiche mentali e fisiche, e ciò io credo indispensabile. Fui uno di quelli che in questo modo erasi allontanato, e sebbene in un posto che mi impediva di prendere una parte attiva negli affari della guerra, pure non passava giorno in cui non scrivessi qualche lettera al segretario di stato per gli affari esteri, e ne ricevessi qualcuna dal medesimo sulle occorrenze della giornata.

Si disse che io era andato a fare delle letture in provincie; ma il vero si è che fui invitato con insistenza ad assistere ad una adunanza della società letteraria di Bristol, e quando ritornai dal Settentrione ebbi un eguale invito dalla società di Bedford, e non mi ricusai a queste due richieste, non solo perchè non esigevano gran perdita di tempo e molta applicazione, ma perchè riteneva che come presidente del consiglio io non doveva tenermi lontano da ciò che concerne l'istruzione pubblica. Passando ad affari più importanti dichiaro che avendo assistito regolarmente ai consigli di gabinetto, scrissi al conte di Aberdeen, domandando se si sarebbe tenuto consiglio al principio di ottobre, e dicendogli che io era pronto ad assistervi. Il mio nobile amico mi rispose che non sarebbe tornato dal Settentrione che verso il 14, e un consiglio di gabinetto fu radunato il 17. Era mio dovere di assistervi e lo feci. Dovetti allora convincermi ch'era necessaria una migliore amministrazione degli affari della guerra. Essendo il caso urgente, compresi che aveva un dovere da

adempiere, e per conseguenza entrai in corrispondenza con lord Aberdeen, la quale si riferiva a due punti; primieramente in quanto alle determinazioni da prendersi in conseguenza della promessa fatta alla camera per una miglior organizzazione degli affari della guerra; in secondo luogo per una più energica condotta della guerra. In quanto al primo punto esposi essere di somma importanza che una persona competente, avente il rango di consigliere privato, dovesse avere il posto di segretario della guerra in questa camera. (Lord John Russell lesse la corrispondenza alla camera, nella quale aveva raccomandato queste misure senza voler menomare la riputazione politica del duca di Newcastle; ma risulta che lord Aberdeen dichiarò di non poter in coscienza adottare il cambiamento proposto dal nobile lord).

Successivamente lord Aberdeen mi parlò di nuovo intorno all'argomento ed io promisi di non insistere, dacchè i suoi colleghi avevano convenuto che il cambiamento proposto non era opportuno. Ebbi però allora qualche dubbio se non si dovesse venire a qualche risultato intorno a questo argomento. Sabato scorso fu proposto un cambiamento nell'amministrazione della guerra, e allora io non potei non osservare che alla testa del dipartimento militare mancava quella vigilanza e quel vigore che io riputava necessario in questa crisi e nelle presenti circostanze. Avendo io la fiducia di molti membri di questa camera, e considerando che le mie idee non erano adottate, sperava però che avrei potuto mandare ad effetto qualche rimedio vantaggioso per la situazione dell'esercito in Oriente, col fare il passo cui mi sono or ora determinato. Non potendo oppormi all'inchiesta, era mio dovere di non rimanere più a lungo un membro del governo.

Appartiene a quelli che credono essere stato fatto tutto quello che si doveva fare, di opporvisi; ma io non poteva, e scrissi a lord Aberdeen che aveva l'intenzione di dare la mia dimissione. Non ebbi alcuna risposta; ma alla sera vidi lord Aberdeen che mi disse aver recata la mia dimissione a Windsor e che S. M. l'aveva accettata. Naturalmente i ministri possono opporsi alla mozione, se sono in grado di farlo in buona coscienza; ma havvi in giro una voce che io spero sarà esatta, cioè che lord Palmerston, come io stesso aveva proposto, fosse nominato segretario di stato per la guerra. Sarei ben contento se la mia dimissione avesse prodotto questo risultato, perchè ritengo che il paese ritrarrebbe un gran beneficio da un tale cambiamento. Forse ciò non sarebbe stato così facile, se io fossi rimasto in ufficio, ma ora non havvi alcun ostacolo, e se un tale cambiamento fosse fatto, potrebbe rimuovere le mie difficoltà ad opporsi alla mozione dell'onorevole membro per Sheffield.

Forse io dovrei soffermarmi, ma siccome io non prenderò alcuna parte nella discussione che va ad aprirsi, spero che la camera mi permetterà di proseguire e di ascoltare ciò che io penso in riguardo ai pubblici affari. Convengo nella risoluzione dell'adunanza di Leeds, che la guerra debba essere condotta nel modo più vigoroso, e dobbiamo avere una pace onorevole. Condotta con questo spirito non vi è alcun motivo di scoraggiamento, quale si manifesta da qualche lato; dacchè coll'aiuto dell'Austria, che ora sembra certo, non posso dubitare che la Russia sarà vinta. L'Austria recherà in nostro aiuto 500,000 uomini, e possiamo confidare nella fedeltà del nostro alleato l'imperatore di Francia. Di ciò sono convinto dietro quello che vidi nella recente mia visita fatta alla capitale della Francia; con questi vantaggi credo che possiamo attendere due cose: o che l'imperatore della Russia farà la pace in termini onorevoli tanto per la Francia come per l'Inghilterra, oppure dobbiamo essere preparati ad avere una tale concentrazione di armi che la caduta della Russia deve essere inevitabile. Sir Robert Peel disse una volta a lord Aberdeen che il nobile lord fu sempre inclinato alla pace, ma che niuna pace lo poteva soddisfare che non fosse giusta od onorevole. Convengo in tutto in questa opinione di sir R. Peel, e sono convinto che nessuna condizione di pace sarà ammessa dal nobile lord che non sia del pari onorevole per l'Inghilterra che soddisfacente all'Europa. Convengo nella politica generale del governo, e specialmente in quella parte che si riferisce alle finanze, e sino a questa estensione l'amministrazione avrà sempre il mio appoggio.

Lord Palmerston disse: Devo ringraziare il mio nobile amico dei termini lusinghieri che ha impiegato a mio riguardo. Emersero in diverse circostanze delle differenze, ma sino ad ora non è occorsa alcuna cosa nel presente come nel passato, che non mi riempisse di stima e rispetto verso il mio nobile amico. Naturalmente ogni uomo pubblico ha il diritto di prendere quelle determinazioni che gli sembrano convenienti per mantenere il proprio carattere, oppure per sostenere gl'interessi del paese, e quindi non mi spetta di fare una questione sulla convenienza della dimissione data dal nobile lord. Confermo ciò che egli ha detto intorno a quello che accadde nel gabinetto. Egli ha insistito frequentemente per un cambiamento nel dipartimento della guerra prima della sessione del dicembre; e se lord J. Russel conservava ancora le sue obbiezioni contro quel dipartimento, forse avrebbe dovuto far conoscere a lord Aberdeen le obbiezioni e le idee che gli espose soltanto mercoledì scorso. Allora lord Aberdeen avrebbe potuto prenderle in considerazione e andare incontro alle medesime, facendo quei cambiamenti che sarebbero stati opportuni, e che allora avrebbero potuto effettuarsi con maggiore convenienza. Perciò mi pare che il mio amico siasi scostato dagli usi ordinarii; con ciò non voglio gettare un biasimo su ciò che fu da lui operato. Concorro col medesimo nelle viste sulla necessità di una più vigorosa condotta della guerra; ma in ciò non eravi una ragione per cui il governo dovesse fuggire innanzi l'onorevole membro di Sheffield. Il governo dovrebbe opporsi alla mozione nel suo insieme; se essa passava, il risultato era facile a prevedersi; se era rigettata, allora il governo poteva prendere in considerazione i cambiamenti necessarii nel suo mezzo. Comunque però ciò sia, la camera deve essere convinta che il governo è risoluto di condurre la guerra col maggior vigore, onde attuare al più presto possibile una sicura ed onorevole pace.

Il sig. Roebuck presentò indi la sua mozione per la nomina di un apposito comitato onde fare un'inchiesta sulla condizione dell'esercito innanzi a Sebastopoli, e sulla condotta di quegli uffici che dovevano provvedere ai bisogni dell'esercito. Sir S. Herbert, segretario della guerra, aveva la parola alla partenza del corriere, onde opporsi alla mozione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge del 19 gennaio corrente che approva il bilancio passivo dello stato per l'esercizio 1855 nella complessiva somma di lire *centotrentotto milioni, ottocento cinquantadue mila, seicento cinquantadue, centesimi sessantasei*, ripartita fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo.

FATTI DIVERSI

Indirizzi al re. La guardia nazionale di Torino ha porto a S. M. il seguente indirizzo, sottoscritto da tutti gli ufficiali di essa:

« Sire!

« Tristi avvenimenti acerbamente piombarono nel lutto l'animo della maestà vostra! Quelle sventure, o sire, trassero dalla reggia al più meschino abituro eguali dolori, eguali tristizie, sì come le eccelse virtù vostre e di chi giustamente piangete vi portarono amore, gratitudine, riverenza.

« Frammezzo a cotanto duolo, che in un confonde gli affetti del principe e del popolo, permettete o sire, che questa torinese milizia, la quale, nei giorni di nazionali gioie, col più spontaneo entusiasmo, riconoscente vi saluta re cittadino e padre del popolo, col cuore affranto in oggi a voi si sollevi e, facendo sue le vostre angoscie, le vostre pene, dia non dubbio esempio di quanto possa sul cuore di una libera nazione la buona fede e l'onestà del re.

« Tanta mestizia non compra, ma sincera, di tutto intero un popolo vi valga, o sire, di sollievo, vi sia di conforto. Possano i fervidi voti di noi tutti ottenere rasserenata la vostra fronte e ridonata all'animo la primiera calma; e voi, o sire, nell'accogliere queste nostre espressioni, vogliate andar sicuro che, mai sempre fidi alla nostra missione, sapremo ad ogni occorrenza appoggiare e difendere quell'opera di regenerazione, che, iniziata dalla generosità del magnanimo vostro padre, sa avere un valido e potente interprete in voi, suo degno ed augusto figlio. »

— Da parecchi municipii ci sono inviati indirizzi di condoglianza a S. M. con preghiera d'inserirli nel giornale.

La strettezza dello spazio c'impedisce d'adempiere il loro desiderio, e ci costringe a pubblicarne soltanto qualcuno, come abbiamo fatto finora.

Ecco l'indirizzo del municipio di Vercelli:

« Sire,

« La gravità delle sventure, da cui è afflitta V. M. e la real famiglia, ha commosso nell'intimo del cuore questa popolazione, che si crede in dovere di rassegnarvi per mezzo dei propri rappresentanti l'espressione dell'alto suo cordoglio.

« La regnante stirpe sabauda da sì lungo tempo regge i suoi popoli con paterno amore, e con previdente sollecitudine, che essi con lei immedesimatisi sonosi avvezzati a considerare come loro propria ogni sua gioia, a dividere pienamente ogni suo dolore.

« Le auguste donne, di cui la nazione tutta piange l'amara ed immatura perdita, noi le ammirammo l'una a lato del magnanimo largitore dello statuto, l'altra a quello del valoroso suo erede, che lealmente ed efficacemente nelle nostre libertà ci sostiene; ma pur rispettando e venerando mai sempre in esse la maestà regale, noi sentivamo raddoppiata per loro la dovuta nostra affezione, scorgendo l'alta pietà e la generosa beneficenza, con cui le medesime ad ogni miseria sovvenivano, ogni pia opera promoveano o coadiuvavano, e per cui meritamente da tutti come angeli di carità erano tenute, e quali madri dei poveri altamente proclamate.

« Noi preghiamo, e di cuore preghiamo per esse, che d'ogni virtù furono maestre: preghiamo, che dall'alto dei cieli, ove ora ricevono il premio di una santa vita, tutta di carità, vogliano infondere a voi il coraggio di sopportare con rassegnazione la duplice triste perdita, pel bene dei vostri reali figli, e per quello dei popoli, che con sincera riconoscenza procurano rimeritarvi dell'alta magnanimità, con cui ne tutelate gli interessi ed il progresso.

« Sire! Possa il lutto di un'intiera nazione recare qualche conforto al giusto vostro dolore; possa altresì esservi accetta questa manifestazione del popolo vercellese, dovuta alla veemenza degli affetti, con cui ama e venera il proprio re, e l'augusta casa di Savoia.

Vercelli, il 23 gennaio 1855.

Sottoscritto all'originale,
Il Consiglio delegato. »

Municipio di Barge. Il magnanimo Carlo Alberto nel partire per la terra d'esiglio assunse il solo titolo di conte di Barge. Un monumento venne eretto al donatore dello statuto per eternare la memoria di questo fatto per cura di quel municipio nella chiesa parrocchiale maggiore.

Il consiglio delegato, fattosi interprete dei sensi di riverente affetto della popolazione verso la reale famiglia regnante, e del profondo cordoglio provato per la crudele sciagura da cui essa venne testè colpita, fu sollecito a votare un indirizzo al prode e leale Vittorio Emanuele per esprimergli questi sensi de' suoi concittadini, facendo contemporaneamente celebrare servizi funebri per il riposo dell'anima della regina vedova, la cui perdita ridestò la rimembranza di Carlo Alberto, e per quella dell'amata Maria Adelaide. V'assistettero tutte le autorità, la milizia nazionale e gran folla di cittadini.

Si cominciò da quel giorno e si continuerà durante la rigida stagione la distribuzione di pane ai poveri ed ai braccianti privi di lavoro, con fondi somministrati dal municipio, dalle opere pie, e colle largizioni dei privati.

Statistica. Movimento commerciale dei cereali nel porto di Genova durante l'ultima settimana di gennaio 1855:

Arrivi.		
Grano . .	ett.	57,370
Granaglie .	»	13,125
Consumazione.		
Grano . .	ett.	7,883
Granaglie . .	»	1,345
Avena . . .	»	55
Esportazioni.		
Riso . . .	ett.	999
Granaglie .	»	11

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dall'1 a tutto il 28 gennaio 1855:

Rimanenza attiva al 31 dicembre 1854. Libretti	N. 3,618	L.	1,274,513 39
Entrata per N. 555 depositi		»	51,431 »
Libretti nuovi emessi	» 95		
	N. 3,713	L.	1,325,944 39
Uscita per N. 299 rimborsazioni		»	30,091 72
Libretti estinti per pagamento a saldo . .	» 49		
Rimanenza attiva al 28 gennaio 1855. Libretti	N. 3,664	L.	1,295,752 67

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 24 gennaio. Si legge nel *Messaggere di Modena*:

« Per la morte di S. M. Adelaide, regina di Sardegna, nata arciduchessa d'Austria, questa Real Corte col giorno 22 gennaio assunse il lutto per quattro settimane. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si legge nel *Nouvelliste Vaudois*:

« Da qualche giornale si è sparso romore sulla recente scoperta di un deposito d'armi nel cantone Ticino; ma è al tutto senza fondamento. Questo romore che ebbe origine in un giornale conservatore, fu senza dubbio divulgato *nello scopo patriotico* di giovare alla missione dei delegati della confederazione attualmente a Milano per conferire sui mezzi di appianare il conflitto austro-svizzero. »

— Molti giornali svizzeri instano che i governi cantonali abbiano a proibire la pubblicazione della bolla, con cui si proclama il nuovo dogma dell'immacolata concezione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 gennaio.

Gli sforzi della Francia per indurre l'Olanda a sortire dalla neutralità ed a pronunciarsi in favore delle potenze occidentali andarono a vuoto. L'Olanda, come la Danimarca e la Svezia, vogliono conservare una neutralità assoluta. Ma se gli sforzi della diplomazia non hanno avuto esito da questa parte, l'ebbero da un'altra e sono lieto di potervi annunziare che un altro piccolo stato del mezzodì dell'Europa si è affrettato ad imitar il Piemonte o ad accedere al trattato d'alleanza. Siccome la cosa non è ancora conchiusa, non posso entrare in altri particolari. Vi assicuro però che si può considerare questo nuovo trattato di alleanza come già firmato, e che il contingente militare sarà di 12m. uomini.

Si aspettano da un momento all'altro notizie assai importanti da Vienna: nientemeno, cioè, che lo scambio delle ratifiche del trattato offensivo. Ciò non ostante, la missione del generale prussiano de Wedel è considerata come un sintomo pacifico.

Erasi creduto che tutti gli stati sassoni voterebbero coll'Austria: e non è così. Essi votano colla Prussia; ma si pretende che il re Federico Guglielmo, il quale maneggia ora solo la sua politica, poichè Manteuffel non è in certo modo che il suo primo segretario, stia per proporre alla Francia qualche mezzo termine, qualche combinazione, che potrebbe conciliare tutte le difficoltà.

Malgrado la dichiarazione di lord John Russell dinanzi al parlamento, io ho la certezza che a Bourqueney furono trasmessi tutti i poteri necessari per trattar della pace. La crise ministeriale inglese preoccupa tutti gli animi; ma le spiegazioni date alla camera da lord John Russell vi giungeranno per telegrafo prima della mia lettera, di modo che passo oltre.

La situazione è assai tesa in Inghilterra: lo stato dell'armata è un grave soggetto d'inquietudine per le famiglie e preoccupa vivamente tutti gli animi.

Io faceva sul principio di questa lettera notare che era imminente l'accessione d'un altro stato al trattato. Ben inteso che è un'accessione simile a quella del Piemonte, cioè al trattato del 20 aprile e non a quello del 2 dicembre. È questa un'importante distinzione e ve ne dico il perchè. Fra poco stanno per aprirsi conferenze a Vienna. In seguito vi sarà forse un congresso europeo: e si tratta qui di vedere se vi saranno ammessi i piccoli stati che hanno aderito al trattato del 20 aprile.

Si va confermando che un inviato militare austriaco terrà residenza continua a Parigi; ma non deve lasciar Vienna che fra qualche tempo ed allorchè le conferenze avranno presa una certa piega.

Ad eccezione della legge sulla leva, che fu presentata alla camera ieri, non c'è oggi nessun'altra notizia politica. Alle Tuileries, si è nelle feste e nei ricevimenti. Stassera c'è ballo dall'imperatrice; ma è un piccolo ballo e un ricevimento ufficiale. La lista degli invitati è poco numerosa. Si parla di una festa *monstre*, che deve dare Fould, il ministro di stato, per lunedì. Se non avessimo alcuni di questi ricevimenti, per creare un po' di movimento, non parrebbe nemmeno che fossimo in carnovale.

3 *ore.* La borsa è in gran rialzo, in seguito alla missione del generale Wedel, a cui si attribuisce scopo pacifico.

Il regolamento militare coll'Austria è terminato. Non su tutti i punti si è d'accordo. Certo è però che, date certe eventualità, un corpo di 100,000 uomini dev'essere diretto su Vienna, pel Sempione, Milano, Venezia e il Tirolo.

Uno dei nostri marescialli diceva stamane dinnanzi ai suoi aiutanti di campo: « Stanno maturando molto gravi avvenimenti. » A.

Il giornale la *Suisse* pubblica il seguente decreto dell'imperatore dei francesi:

NAPOLEONE, ECC.

Vista la legge del 9 marzo 1831;

Visto il decreto del 17 di questo mese il quale porta la creazione d'una seconda legione straniera composta di due reggimenti;

Sul rapporto del nostro ministro segretario di stato al dipartimento della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il signor Ochsenbein ex-capo del dipartimento militare in Isvizzera è nominato generale di brigata sotto la categoria stranieri.

Art. 2. Questo ufficiale generale sarà incaricato dell'organizzazione del comando della seconda legione straniera.

Dato a Parigi, il 17 gennaio 1855.

NAPOLEONE.

Marsiglia, 26 gennaio.

Il principe Napoleone è arrivato.

S. A. I. si è dovuto soffermare a quattro riprese in causa dello stato del mare. Ancora sofferente rimase a bordo e partirà dimani 27 per Parigi.

INGHILTERRA

Le nostre lettere di Londra ci facevano presentire la dimissione di lord John Russell e la consideravamo come un mezzo di provocare la dissolu-

zione del gabinetto. Questa dislocazione è ora un fatto compiuto. Non si credeva al ritiro di lord J. Russell; ma si credeva che quest'uomo di stato sarebbe stato, con lord Palmeston, incaricato dalla regina di comporre un nuovo gabinetto. Credevasi al ritiro di lord Aberdeen, di Gladestone, del duca di Newcastle e di sir Sidney Herbert, e che Russell e Palmerston avrebbero dovuto provvedere alla surrogazione di questi quattro personaggi. Dicevasi anche che Russell sarebbe stato innalzato al posto di primo lord della tesoreria e che conserverebbe la direzione dei dibattimenti della camera dei comuni; che lord Palmerston prenderebbe il portafoglio della guerra, fattosi vacante pel ritiro del duca di Newcastle, aggiungendo alle attribuzioni di questo dicastero quelle che disimpegnava sir Sidney Herbert. In questa combinazione, lord Grey surrogherebbe lord Palmerston come ministro dell'interno, ma non si sapeva come si potrebbe surrogare Gladstone, cancelliere attuale dello scacchiere, che, malgrado tutte le istanze, persiste a ritirarsi.

Se questi ragguagli sono esatti, la dimissione di lord John Russell sarebbe il preludio della formazione del gabinetto, di cui sarebbe egli il capo, e lord Palmerston uno dei membri più influenti e più importanti. (*Débats*)

GERMANIA

Leggiamo in una corrispondenza di Vienna che le prossime conferenze si apriranno con un numeroso personale. I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Austria saranno raddoppiati. Sarebbe un vero congresso.

La *Presse* di Vienna al contrario dichiara di non sapere ancora se vi sarà un congresso diplomatico.

Egli è positivo che l'imperatore Francesco Giuseppe rivendica per se medesimo il comando dell'armata federale germanica.

Dusseldorf, 26 gennaio.

La *Gazzetta di Dusseldorf* pubblica una circolare austriaca del 14 gennaio colla quale il governo austriaco invita i differenti stati della Germania a confidare eventualmente la direzione suprema del loro contingente all'imperatore d'Austria.

In contraccambio l'Austria garantisce a questi stati i loro possedimenti territoriali attuali e loro promette inoltre che parteciperanno, in ragione dei soccorsi che avranno forniti, agli avvantaggi che potranno risultare dalla conclusione della pace.

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive da Odessa il 13 gennaio che i granduchi Nicola e Michele erano arrivati il giorno 9 a Nicolaieff e ch'essi avevano continuato la loro strada per Sebastopoli senza entrare in Odessa. Le ultime truppe turche furono imbarcate a Varna per la Crimea a bordo di bastimenti egiziani.

— In seguito a recenti deliberazioni, la Porta sembrerebbe disposta a rimpiazzare, con un servizio di polizia turca, le pattuglie francesi organizzate a Costantinopoli.

Molti ammalati aventi la maggior parte delle piaghe accagionate dal gelo sono giunti dalla Crimea. Lo stato del mare rallentò il servizio delle navi di trasporto; dodici di questi bastimenti naufragarono.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 gennaio.

Il signor Lanza venne nominato relatore della commissione incaricata di riferire sul trattato.

Per quanto dicesi, esso presenterà la sua relazione mercoledì: giovedì sarà distribuita e quindi venerdì potrà incominciare la discussione pubblica innanzi alla camera.

Genova, 29 gennaio. Questa mattina arrivò il 3° distaccamento dei francesi; il secondo partì ieri per Voltri.

Chiavari, 27 gennaio. Questa mattina ebbe luogo nella chiesa della Vergine dell'Orto un solenne servizio funebre decretato dal municipio in suffragio della compianta regina Maria Adelaide. Poscia venne fatta una distribuzione di pane ai poveri.

Spezia, 27 gennaio. Giunsero in questo golfo, provenienti da Genova, la fregata a vela il *Cumberland* e la fregata a vapore il *Sarenac* degli Stati Uniti d'America.

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Milano, 28 gennaio.

Da alquanti giorni la pubblica attenzione è concentrata intorno al nuovo processo incoato mediante molti arresti fatti qui ed a Como. Varie spedizioni di prigionieri vennero fatte alla volta di Mantova, ove siede la commissione speciale per le procedure politiche. I detenuti sono per la maggior parte popolani; ve ne sono anche fra le classi di maggior conto, ma io mi astengo dallo scrivervene i nomi, per motivi che voi potete facilmente immaginare. Le più assurde voci correvano intorno al supposto scopo di questa cospirazione, ma erano certo esagerazioni messe attorno dalla polizia, che vorrebbe in questo modo farne un affare di famiglia, interessando il paese in suo favore. Compiango gli illusi di una specie e dell'altra; quelli cioè che sognano fatti impossibili, e coloro che si inteneriscono pensando alle conseguenze di simili frenesie.

La morte così repentina delle due regine sarde è stata vivamente sentita anche nelle regioni officiali; il maresciallo Radetzky, all'annunzio della perdita della regina Maria Adelaide pianse; egli l'aveva conosciuta bambina, e veduta crescere sotto i suoi occhi.

Si dice che un reggimento austriaco porterà il nome dell'imperatore Napoleone. In Austria tutto è possibile; due anni sono rifiutava all'eletto della Francia il titolo imperiale, e brigava per impedirne il matrimonio con donne di sangue principesco, ed ora scrive sulla sua bandiera il nome di chi essa forse in cuor suo detesta, sebbene in modo meno palese.

La spedizione in Crimea ha qui grande favore; lo stesso dicasi delle provincie. Da noi si mira ad una cosa sola, e quindi credono di vedere una soluzione desiderata alla fine del dramma. I settari rossi sono contrari, ma divenuti pochi, non hanno peso. Anche molti, un tempo repubblicani, applaudono e sorridono nell'aspettazione degli eventi; persino il *Crepuscolo* è favorevole, e c'è da strabiliare. Del resto, la discussione pro e contro ha assunto il colore di cosa propria.

La gente ne discorre come se si trattasse del nostro stato, tanto è vero che il concetto politico si è maturato in questi anni ed è entrato nelle midolle del paese. L'opinione, che il risultato finale, per quanto sia ancora lontano, dev'essere l'unione dei due stati vicini, è oramai un dogma creduto e sentito anche da quelli che non l'amerebbero. Da ciò potrete argomentare come sia visto, principalmente dalla casta militare, il trattato d'alleanza e la parte attiva che il Piemonte va a prendere in questa lotta gigantesca. Il *Giornale di Verona*, che rappresenta le opinioni di questo partito, lo rivela ad ogni istante con articoli, dai quali trapela la bile e il sentimento di eventi propizi al vostro paese.

STATO ROMANO

Roma, 24 gennaio. Il *Giornale di Roma* annuncia la morte del cardinale Giuseppe Pecci, vescovo di Gubbio, avvenuta alle 3 1|2 pomeridiane del 21 corrente. Egli era nato in Gubbio il 13 aprile 1775; fu creato cardinale nel concistoro del 30 settembre 1850.

SVIZZERA

La destinazione di Ochsenbein continua ad essere l'oggetto della stampa svizzera. Chi lo manda in Africa od in Crimea, chi a Roma, tranquillo generale di guarnigione in sostituzione della truppa francese, e chi finalmente crede, che la legione straniera formerà parte della guardia imperiale.

— Il 24 del corrente erano a Berna il colonnello Bourgeois, per indi recarsi nel Ticino, e gl'ispettori dell'artiglieria, della cavalleria e dei carabinieri (Bischer, Killiet e Muller) onde stabilire il tempo ed il luogo dei corsi di ripetizione.

— Si legge nel *Bund*:

« In occasione dell'arrivo del colonnello Bontems a Berna, dicesi che il medesimo abbia fatto diverse visite presso l'inviato inglese, e ciò venne messo in relazione colla formazione di una legione straniera al servizio dell'Inghilterra. Se con fondamento non lo sappiamo. È però certo che l'Inghilterra non ha abbandonato il pensiero di formare una legione svizzera. »

Lucerna. In Willisau nel 20 del corrente, si dice, che due persone sieno morte per la fame ed il freddo.

AUSTRIA

In un carteggio della *Vossische Ztg.* da Vienna 19 corrente leggiamo:

« Anche oggi comincio la mia corrispondenza coll'osservazione che non deve minimamente sorprendere se i prossimi giorni ne porteranno inaspettatamente il tenore di un nuovo trattato conchiuso fra il nostro gabinetto e le potenze occidentali, a cui seguirà ben tosto l'esecuzione. Per quello che ci viene assicurato i ministri e plenipotenziari militari delle tre potenze alleate sono già d'accordo, il piano comune d'operazione è già elaborato, e si tarda la pubblicazione dell'atto diplomatico che deve notificare questa nuova fase decisiva perchè alla parola si vuol far seguire immediatamente i fatti e perchè un passo di tanta significanza non può eseguirsi senza ponderare minutamente ogni cosa. I tentativi fatti dal principe Gorciakoff per differire colle apparenti concessioni le decisioni del nostro gabinetto, possono considerarsi falliti.

« La notizia sparsasi generalmente che il nostro governo abbia appoggiato presso le potenze occidentali la conclusione d'un armistizio, e che da Parigi sia giunta una risposta negativa, è affatto priva di fondamento. »

Vienna, 24 gennaio. Ci viene assicurato che l'imperiale gabinetto proporrà ancora nel corso di questo mese la votazione della proposta concernente la mobilizzazione dell'esercito federale. S. E. il ministro degli esteri, conte de Buol, avrebbe dichiarato in modo preciso e risoluto in una conferenza tenutasi per questo affare, che la ricusa della Prussia non tratterrà l'Austria neppure un istante dal proporne da per se stessa la decisione all'assemblea federale.

— La risposta del gabinetto imperiale alla protesta della Prussia circa alla revisione dei trattati senza il concorso di quest'ultima, verrà spedita a Berlino fra pochi giorni. Il gabinetto imperiale si attiene in proposito al principio, che il concorso della Prussia è desiderato sinceramente ed osserva che appunto per ciò per interposizione dell'Austria fu contemplata nell'alleanza di Vienna l'adesione della Prussia.

— Le dichiarazioni delle potenze occidentali sulle comunicazioni fatte il 7 gennaio dal principe Gorciakoff non sono peranco arrivate. La notizia sparsasi generalmente, che le medesime erano pervenute ancora il 16 corrente, è priva di fondamento.

Per quello che ci viene assicurato, l'Inghilterra insiste perchè si fissi un termine preclusivo di 15 giorni per i negoziati da aprirsi, e l'Austria si adopera perchè si stabilisca un termine più lungo. A motivo delle pratiche pendenti per quest'ultimo oggetto ritarda l'arrivo delle suddette dichiarazioni. (*Corr. it.*)

GERMANIA

Scrivesi da Berlino alla *Kolner Zeitung* in data 19 gennaio:

« Il gabinetto di Vienna rispose pochi giorni fa al dispaccio prussiano del 5 corrente e dalla risposta risulta che il gabinetto di Vienna persiste nel domandare l'assistenza armata della confederazione e nell'interpretare le stipulazioni militari diversamente dalla Prussia. Le prospettive di pace sono assai scarse; parlasi di uno scritto dell'imperatore delle Russie a S. M. il re, il quale è tutto altro che atto a consolidare le speranze di pace. »

Scrivesi alla *Schlesische Zeitung* da Berlino in data 20 gennaio:

« Secondo notizie che giunsero qui oggi da Francoforte, il sig. de Prokesch avrebbe avuto dal suo governo le istruzioni di proporre all'assemblea federale la mobilizzazione dei mezzi contingenti senza aver riguardo verso la Prussia. Com'è da prevedersi, la maggioranza dei membri federali non solo aderirà alla proposta, ma molti di essi proporranno la mobilizzazione degli interi contingenti, affinchè la guerra, essendo inevitabile, possa esser condotta con tutta energia ad un sollecito fine.

« Finora non ho potuto rilevare se il signor de Bismark-Schoenhausen si recherà a Francoforte per questa seduta che avrà luogo dopodomani, nè in qual modo si conterrà il nostro governo in questo affare che deve porre un fine ad un *pacifico isolamento*, favorito termine tecnico di recente inventato. »

TURCHIA

Ecco l'articolo del *Journal de Constantinople* dell'11, che offre una versione più esatta del brindisi di S. E. il sig. internunzio barone de Bruck:

« Compilando la narrazione, data nel nostro ultimo foglio, del banchetto seguito il 3 corrente nel palazzo d'Austria, non abbiam potuto riprodurre il brindisi portato in quest'incontro dal sig. internunzio se non dietro i dati imperfetti onde disponevamo allora. Oggi, trovandoci in grado di rendere compiutamente le parole notevoli proferite dal sig. barone de Bruck in occasione di questo banchetto, siam lieti di poter così rettificare gli errori e le ommissioni precedenti, e lasciamo ai lettori stessi il giudizio sui nobili sentimenti che animarono il linguaggio del sig. internunzio e non poterono non trovar eco simpatico nell'animo dei suoi illustri convitati.

« Il signor internunzio disse adunque che S. M. il sultano respinse un'aggressione che gli era stata fatta ingiustamente, e che il suo prode esercito difese valorosamente il territorio del suo impero; che le potenze marittime sostennero i suoi sforzi, e che S. M. l'imperatore d'Austria concentrò i suoi eserciti per appoggiarli efficacemente se, per mala sorte, gli ultimi passi diplomatici dovessero rimanere infruttuosi; e che, abbiasi la pace avanti o dopo la guerra, l'orgoglio manifestato dalla Russia sarà domato. Ma allora (proseguì egli) la Turchia entrerà in un'èra nuova, poichè in tutti i casi, da questa crise risulterà l'estirpamento dei pregiudizi di schiatta, la libertà del culto di tutte le religioni, il trionfo del diritto sulla forza e lo sviluppo d'importanti mezzi per il commercio e l'industria.

« Le intenzioni generose di S. M. il sultano su tale argomento sono manifeste; e secondato dagli uomini di stato più devoti e più oculati, egli perverrà a compiere il nobile assunto di ricostituire il suo impero mediante un'amministrazione savia e liberale. Tal soluzione della vertenza d'Oriente (disse terminando il signor internunzio) corrisponderebbe perfettamente alla civiltà dell'epoca nostra. »

— Il *J. de Constantinople* del 15 dice che le notizie dal Diarbekir sono alquanto gravi. Una lettera diretta a quel giornale, da Aleppo 30 dicembre, reca sul proposito:

« Disordini alquanto serii sono scoppiati nella provincia di Djezirè. Essi furono fomentati e continuano in seguito allo spirito d'insubordinazione di Ahmed Kereddin bey, nipote di Bederam bey, che è attualmente esiliato, per un contegno simile, sin dal 1847. Si crede che un po' più d'abilità, Osman bascià, governatore di Mossul, avrebbe potuto impedire queste turbolenze. Ahmed Kereddin bey domanda di esser caimacan di Djezirè; altrimenti continuerà a inquietare quella provincia. Si opina che quando le forze militari di Mossul e di Djarbekir saranno più numerose, quel ribelle sarà ricondotto al dovere. »

— Fu disposto un servizio di piroscafi per trasportar tavole, carbon fossile e legname da Sinope e Samsun a Kamiesch, Balaklava ed Eupatoria.

Damasco, 28 dicembre. (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*) Avanti l'arrivo d'Arif bascià, il tribunale di commercio s'era occupato del fallimento doloso di un bottegaio musulmano nominato Saman, e conseguentemente il detto tribunale aveva domandato dal governo locale che il delinquente fosse tradotto in carcere criminale, onde la sua punizione servisse d'esempio ad altrui. Siccome questa domanda fu totalmente negletta ed essendo avvenuti in seguito altri fallimenti di egual categoria, il corpo consolare richiamò l'attenzione di Arif bascià sopra un argomento di tanta importanza pel commercio. Il governator generale, penetratosi della necessità di porre un argine agli abusi di simili debitori di mala fede, trovò giusto che il fallito Saman passi in carcere duro, e per maggior decoro del tribunal di commercio ordinò che l'individuo fosse portato di nuovo presso quel magistrato, e dichiarato ivi soggetto alle pene pronunziate dal codice di commercio contro simili colpevoli.

Questa misura produsse buonissimo effetto su altri debitori, e sarà più vantaggiosa se il bascià l'adotterà anche in avvenire.

— Si scrive da Galacz in data del 16 gennaio, che il giorno 10 una parte della guarnigione di Tulcikow intraprese di nuovo una ricognizione verso la posizione degli alleati all'imboccatura di Sulina sino all'isola Laefi. Si venne ad un combattimento che fu di breve durata, e terminò colla ritirata dei russi. La supposizione che i russi con questi ripetuti passaggi e combattimenti vogliono preparare un attacco serio ed energico contro le posizioni degli alleati, sembra avere qualche verosimiglianza. Da Varna si annuncia in data dell'8, che in quel giorno era arrivata la notizia dell'invasione dei russi nella Dobrugia, senza fare però alcuna sensazione, perchè si sapeva con precisione che le forze russe nella Bessarabia in causa delle continue spedizioni di truppe in Crimea erano appena sufficienti per fare qualche dimostrazione, ma non già maggiori operazioni strategiche. È stato dato l'ordine a tutte le divisioni turche stazionate lungo il Danubio di ritirarsi a Babadagh nel caso che i russi passassero il fiume, e di non impegnarsi in alcun combattimento. Ai russi si lasciano occupare le regioni deserte del Danubio.

La concentrazione del corpo russo a Perekop sarà stata compiuta il 12 gennaio, e i forti geli sopraggiunti permettono le marcie forzate e facilitano il trasporto degli approvvigionamenti, dovendo questi essere tutti recati a Perekop, ove il paese è interamente deserto e non offre alcuna risorsa. La Bessarabia meridionale è quasi affatto scoperta di truppe, ed in Ismail non vi sono che 15,000 uomini. Questa notizia sarebbe in consonanza colla voce che in caso di un attacco dal lato dei principati i russi abbandonerebbero la Bessarabia meridionale.

Dispacci elettrici

Parigi, 30 gennaio.

Il generale austriaco conte di Crenneville è mandato in missione militare presso dell'imperatore. (*Moniteur*)

Sebastopoli. Il rigore della stagione ha fatto sospendere quasi totalmente il fuoco delle artiglierie.

Si aspettano i dettagli della seduta inglese.

Parigi, 30 gennaio.

Londra, 30, 2 ore del mattino. Il ministero, dopo una discussione animatissima intorno alla mozione Roebuck, è sconfitto alla maggioranza di 157 voti.

Borsa di Parigi 29 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 40 67 95
4 1|2 p. 0|0 .		95 75 » »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 50	84 50
3 p. 0|0 1853 .	52 50	» »
Consolidati ingl.		91 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 85 65 p. 31 genn., 86 p. 28 febbr.
Contr. della m. in c. 85 50 60

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 547 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 546 50
Id. in liq. 546 547 p. 31 genn.

Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 280

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1171 50

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced dopo la borsa in c. 243 50 244

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255 3/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 59	28 66
— di Genova . .	79 05	79 23
Sovrana nuova . . .	35 03	35 12
— vecchia	34 71	34 83
Eroso-misto Perdita	3 20	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PASTIGLIE

PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A. COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio* farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin*.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in 16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per • 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
SASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, **franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.***

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. dell'OPINIONE.